



Senato della Repubblica

XVIII Legislatura

5ª Commissione (Programmazione economica, bilancio)

Documento di Osservazioni e Proposte

Audizione informale nell'ambito della "Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico"

(A.S. 2505)

10 febbraio 2022

Illustre Presidente, Onorevoli Senatori,

ringraziamo la Commissione Bilancio del Senato per l'invito a questo ciclo di audizioni sul decreto-legge c.d. Sostegni-ter, che ci offre l'opportunità di formulare osservazioni e proposte su temi di particolare interesse per le imprese.

1. INTERVENTI IN MATERIA DI RISTORI

Confartigianato apprezza l'intervento in materia di ristori finalizzati a garantire la continuità delle attività che risultano particolarmente penalizzate dalla pandemia ancora in atto o chiuse in conseguenza delle misure di prevenzione adottate ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 24 dicembre 2021, n. 221.

Va rimarcata la necessità che i provvedimenti attuativi siano celermente emanati al fine di far pervenire rapidamente le somme stanziata nella disponibilità delle imprese. Al riguardo, in relazione all'articolo 2, considerata la rapidità con cui le pratiche relative ai precedenti ristori presentate dagli operatori economici sono state elaborate e liquidate dall'Agenzia delle entrate, andrebbe valutata la possibilità, considerata la strutturata piattaforma di cui dispone e i chiarimenti nel tempo forniti, di incardinare la gestione delle richieste in capo a tale ultimo soggetto.

1.1 Trasporto persone

In materia di trasporto, l'articolo 24, comma 1, prevede l'incremento di 80 milioni per il 2022 del fondo inizialmente previsto dall'articolo 1, comma 816, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, destinato al finanziamento dei servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale, anche in virtù del perdurare della pandemia e delle limitazioni poste al coefficiente di riempimento dei mezzi. **La misura è condivisibile in quanto mira a sostenere nuovamente l'offerta del Trasporto Pubblico Locale e la sua integrazione a cura dei vettori privati che, grazie a tali servizi, in questi due anni hanno potuto rimanere sul mercato.**

Il comma 6 prevede lo stanziamento di 15 milioni di euro per l'anno 2022 destinato a compensare i danni subiti, in conseguenza delle misure anti-Covid, dalle imprese esercenti servizi di trasporto di persone effettuati su strada mediante autobus e non soggetti a obblighi di servizio pubblico (servizi commerciali di linea) per un importo massimo non superiore al 40 per cento dei minori ricavi registrati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2022 e il 31 marzo 2022 rispetto al medesimo periodo dell'anno 2019 e, comunque, nel limite massimo dell'8 per cento della dotazione del fondo. **Confartigianato ritiene che sia necessario un intervento affinché la misura non sia destinata a ristorare le sole imprese che effettuano servizi commerciali di linea e navetta (i primi generalmente svolti da imprese aderenti alla piattaforma Flixbus, nota piattaforma multinazionale) ma anche quelle che effettuano trasporti non di linea in generale, servizi commerciali e turistici, che sono la maggior parte delle imprese del settore.**

Il comma 7 prevede lo stanziamento di 5 milioni di euro per il ristoro delle rate di finanziamento o dei canoni di *leasing*, con scadenza compresa tra il 1° gennaio 2021 e il 31 marzo 2022 e concernenti gli acquisti effettuati, a partire dal 1° gennaio 2018, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di veicoli nuovi di fabbrica di categoria M2 e M3, da parte di imprese esercenti i servizi di cui al comma 6.

La misura ristora solo le imprese che svolgono i servizi commerciali di linea e non, in generale, le imprese che svolgono servizi commerciali, compresi quelli turistici. Per Confartigianato si tratta di una misura parziale, per le stesse motivazioni espresse a commento del comma 6.

Al fine di assicurare la sopravvivenza di molte imprese del trasporto persone e in considerazione del fatto che il comparto svolge una funzione di primo piano nella filiera del turismo e che le dinamiche di quest'ultima si riflettono direttamente sull'andamento del primo, sarebbe opportuno che le imprese del trasporto persone fossero considerate in questa filiera, prevedendo sia azioni di sviluppo sia interventi a sostegno comuni.

I settori del trasporto persone, integralmente intesi (taxi, NCC auto e NCC autobus) andrebbero, pertanto, inclusi tra i beneficiari delle misure di ristoro dedicate al settore turismo, prevedendo la creazione di un fondo di ristoro che eroghi indennizzi alle imprese beneficiarie in misura proporzionale alla diminuzione del fatturato medio annuale 2018/2019 e tenuto conto – ai fini della quantificazione – anche degli investimenti effettuati in veicoli, infrastrutture e risorse umane, anche in termini di qualificazione e formazione professionale.

1.2 Stampa, grafica e fotografia

Le misure di ristoro previste per il settore del turismo dovrebbero, altresì, essere estese anche ai **settori della stampa, della grafica e della fotografia**, che hanno risentito pesantemente della diminuzione delle commesse legate alla pubblicità (guide, *dépliant*, pieghevoli e altro) da parte delle località turistiche e delle attività di accoglienza.

Il fondo diventerebbe uno strumento concreto a supporto di un piano di risanamento economico calibrato per contenere l'attuale stato di difficoltà.

Confartigianato propone, inoltre, ulteriori interventi in grado di sostenere le imprese del **settore tipografico** a fronte della crisi che ha colpito già da tempo il comparto, aggravata dalla crisi pandemica e, da ultimo, dall'aumento dei costi delle materie prime.

La graduale ma veloce dematerializzazione dell'informazione ha, infatti, comportato un brusco calo di investimenti in pubblicità e comunicazione cartacea, a fronte di un'offerta crescente di servizi sul *web* – molto competitivi grazie alle economie di scala, sia per l'acquisto delle materie prime sia per la produzione – che hanno eroso importanti fette di mercato alle aziende del comparto, andando a ridisegnare pesantemente l'intera filiera, in particolare l'area stampa.

Al fine di consentire alle imprese di restare sul mercato, anche progettando una riconversione in linea con le mutazioni del mercato stesso, si potrebbe intervenire con le seguenti misure di sostegno:

- estensione dell'attuale disposizione dell'articolo 57-*bis*, DL 50/2017 – inerente al credito di imposta sulla pubblicità – ai prodotti realizzati dalle imprese della filiera della comunicazione che concorrono alla realizzazione di campagne pubblicitarie attraverso la produzione di

qualsiasi tipo di pubblicazione cartacea (effettuata ad esempio su *dépliant*, *brochure*, volantini, manifesti e simili);

- allargamento a tutti i prodotti stampati su supporti acquistati con certificazione di ecosostenibilità dell'aliquota IVA ridotta prevista per i prodotti indicati nella tabella A, parte seconda, numero 18, del DPR del 26 ottobre 1972, n. 633.

2. GLI INTERVENTI IN MATERIA DI CESSIONI DEI CREDITI FISCALI

2.1 Alcuni dati di contesto

Il rimbalzo del 6,5% del PIL nel 2021 beneficia della spinta propulsiva del settore delle costruzioni, che pur pesando il 4,4% del valore aggiunto, ne ha determinato il 15,2% della crescita tendenziale nei primi tre trimestri del 2021. Proiettando su base annua queste tendenze, **dei 6,5 punti di PIL di crescita, circa 1 punto di maggiore PIL arriva dall'aumento del valore aggiunto delle costruzioni**, sorretto dalla domanda incentivata dal superbonus. Le costruzioni determinano oltre i tre quarti (77%) del differenziale di maggiore crescita di 1,2 punti di PIL rilevato tra Italia e Unione europea. Le modifiche normative contribuiscono al peggioramento del clima di fiducia e alla frenata degli interventi programmati per quest'anno. **A gennaio 2022 l'indice di fiducia delle imprese delle costruzioni segna la diminuzione più marcata delle attese sull'attività registrata dopo l'estate del 2021**. Le incertezze e le penalizzazioni determinate dal blocco delle cessioni rischiano di ampliare il calo di fiducia dei consumatori registrato a gennaio.

Le modifiche normative **riducono gli interventi e impediscono di cogliere a pieno le opportunità del ciclo favorevole**, caratterizzato da una propensione delle famiglie a interventi di manutenzione dell'abitazione che è ai massimi storici.

La riduzione degli interventi con il superbonus nel prossimo trimestre, conseguente all'entrata in vigore del DL Sostegni-ter, si riverbera pesantemente sulla ripresa in corso. Nel 2021 la spesa per investimenti incentivati è stimata pari a 51.242 milioni di euro e rappresenta quasi un terzo (31,8%) degli investimenti in costruzioni.

Solo per il superbonus 110%, nell'ultimo trimestre novembre 2021-gennaio 2022 gli investimenti ammessi a detrazione per lavori conclusi ammontano a 6,0 miliardi di euro, che rappresentano il 29% degli investimenti in abitazioni registrati dai conti nazionali (nell'ultimo trimestre disponibile, il terzo del 2021). Su questo fronte va segnalato che a gennaio 2022 si evidenzia una sensibile riduzione dei lavori conclusi ammessi a detrazione, che nel mese ammontano a 1.563 milioni di euro, un valore praticamente dimezzato (-46,2%) rispetto ai 2.904 milioni di dicembre 2021 (che aveva segnato un +87,5% rispetto a novembre 2021).

Sul mercato degli interventi che beneficiano di detrazioni fiscali, che vale 2,9 punti di PIL, opera un'elevata quota di micro e piccole imprese e di imprese artigiane. I risultati di una *survey* condotta nelle scorse settimane nell'ambito degli Osservatori in rete di Confartigianato su oltre 1.800 imprese evidenziano che il 69,5% delle MPI lavora prevalentemente con interventi che beneficiano di detrazioni fiscali. Nel dettaglio, il superbonus ha interessato – direttamente o indirettamente, tramite subappalto – il 41,2% delle micro e piccole imprese (MPI) con dipendenti.

Il freno agli interventi del superbonus penalizza maggiormente il Mezzogiorno, l'area del Paese dove gli interventi con questa tipologia di incentivo hanno un effetto di traino più intenso, in rapporto al valore aggiunto delle costruzioni, e nella quale il costo del credito per le imprese edili sale al 5,40%, 134 punti base sopra alla media delle imprese del settore del Centro-Nord.

La frenata degli interventi incentivati con il superbonus penalizzerà il recupero della domanda di lavoro, che è interamente sostenuta dell'edilizia, l'unico comparto che nei primi tre trimestri del 2021 registra un aumento (+13,3%) delle ore lavorate rispetto allo stesso periodo pre-pandemia, a fronte del ritardo della manifattura (-1,9%) e dei servizi (-6,6%). Nel 2021 il settore delle costruzioni ha generato 123 mila posti di lavoro dipendente (assunzioni nette) segnando un +60,3% rispetto all'anno precedente. La frenata imposta al settore mette **a rischio l'entrata di 127 mila lavoratori** prevista dalle imprese delle costruzioni nel primo trimestre del 2022, secondo la rilevazione del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere-ANPAL.

Il settore dell'edilizia è quello che presenta la maggiore propensione ad assumere a tempo indeterminato: la quota netta di assunzioni a tempo indeterminato, a fronte di una media del 46,4%, nelle costruzioni raggiunge il massimo del 58,1%, davanti al 43,4% dei servizi e al 40,7% della manifattura.

Le modifiche introdotte impattano su un comparto con una diffusa presenza di MPI e con un'alta vocazione artigiana. In Italia il settore delle costruzioni – edilizia e installazione di impianti – è costituito da 486 mila micro e piccole imprese attive con 1 milione 155 mila addetti, che rappresentano l'87,5% dell'occupazione del comparto (1 milione 321 mila unità). Il settore presenta un'alta vocazione artigiana, con una presenza di 338 mila imprese artigiane con 684 mila addetti, che rappresentano più della metà (51,8%) dell'occupazione delle costruzioni.

In un settore con un'elevata presenza di piccole imprese si registra una marcata crescita della produttività: nell'arco dell'ultimo quinquennio (2015-2020) la produttività del lavoro delle imprese delle costruzioni in Italia sale del 7,4% a fronte del ristagno (+0,2%) della media dell'Ue a 27 (dove la quota di MPI scende al 74,1% della media dell'Ue).

Le modifiche sulla cessione del credito generano tensioni sulla liquidità aziendale e si possono riverberare in maggiori oneri finanziari, particolarmente rilevanti per il settore delle costruzioni, nel quale è più elevata l'intensità creditizia, con un rapporto tra prestiti e valore aggiunto che arriva al 93%, un valore quasi doppio rispetto alla media delle imprese (48%) e superiore rispetto al 75% della manifattura e al 35% dei servizi. Quello delle costruzioni, inoltre, è il settore dove le imprese pagano i tassi di interesse più elevati, pari al 4,22%, 86 punti base sopra alla media.

In un contesto di difficile reperimento dei materiali per l'edilizia, i lavori pianificati per il 2022 hanno richiesto da mesi l'invio degli ordini di acquisto delle materie prime, per il quale le imprese utilizzano frequentemente linee di credito a breve termine.

2.2 La tutela delle ragioni dell'erario non può trascendere le giuste esigenze delle tante imprese oneste

È di tutta evidenza come, ancora una volta, il Governo sia entrato, per usare un termine calcistico, a gamba tesa nell'ambito dei processi distributivi delle imprese determinando, in questo caso, con il clima di sospetto e di incertezza normativa, il blocco delle cessioni dei crediti. Blocco che pone in

seria difficoltà in special modo le tante imprese oneste che hanno concesso lo sconto in fattura e che, ora, si trovano nell'impossibilità di rientrare del proprio credito.

Condividendo pienamente ogni azione che possa essere di contrasto alle frodi, pertanto senza sminuire la portata delle stesse, su cui – secondo notizie di stampa – diverse Procure italiane stanno indagando, va però evidenziato come i continui interventi legislativi stiano mettendo in serio pericolo l'importante concorso alla ripresa e all'aumento del PIL del 2022 fornito dal settore delle costruzioni, dell'impiantistica e del relativo indotto. Peraltro, la valutazione sull'intensità, la bontà e la realizzazione degli interventi in tema di superbonus, finanziati a valere su fondi del PNRR, è oggetto di analisi da parte della Commissione europea, al fine di determinare il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Vale la pena, peraltro, rimarcare le finalità degli interventi che si sono susseguiti da novembre 2021 in poi:

- il decreto-legge c.d. Antifrodi n. 157 del 2021 – i cui contenuti sono stati trasfusi nella legge di bilancio 2022 – rappresenta un importante presidio a garanzia della “bontà ed effettività” dei crediti. In particolare, con l'introduzione dell'obbligo di asseverazione e di visto di conformità per poter esercitare l'opzione per lo sconto in fattura/cessione dei crediti, attraverso l'intervento di professionisti che assumono responsabilità anche di natura penale, è verificata la congruità della spesa, l'effettività della stessa e l'esistenza delle condizioni soggettive e oggettive per godere dell'agevolazione;
- l'art. 28 del DL in oggetto è finalizzato, attraverso la riduzione del numero delle cessioni ammesse, a evitare che in filiere lunghe di cessioni possano insinuarsi soggetti al solo scopo di riciclare denaro.

Considerato che interventi così pesanti a distanza di pochi mesi destabilizzano il mercato, Confartigianato esprime una negativa valutazione sul metodo seguito. *In primis*, interventi con provvedimenti d'urgenza, con un'entrata in vigore immediata, rendono “illegittime”, o non più praticabili, operazioni anche già concluse. Inoltre, sarebbe stato ragionevole concentrare in un unico intervento le due azioni promosse dal Governo evitando, a distanza di poco tempo, azioni successive sul tema che sortiscono il concreto effetto di “bloccare”, ogni volta, per lo meno per 60 giorni la normale operatività.

Per dare un contributo significativo al dibattito andrebbero resi evidenti agli interlocutori le analisi e i dati che hanno portato all'introduzione dell'art. 28 in discorso: in assenza di tali elementi le posizioni maturate non possono che essere frutto delle scarse notizie di stampa sul tema. Quindi è auspicabile che il Governo fornisca gli elementi che hanno determinato le modifiche in oggetto.

È evidente che la limitazione, oggi introdotta, al numero delle cessioni, oltre a far perdere efficacia allo strumento dei bonus in edilizia, rappresenta la strada più semplice che il Governo poteva percorrere per limitare le frodi, ma anche la più invasiva, anziché prevedere puntuali controlli sui soggetti che intervengono nelle cessioni. Possibilità, quest'ultima, peraltro, già disciplinata dal DL n. 157/2021 e trasfusa nella legge di bilancio 2022. Laddove, infatti, la criminalità organizzata si infila per il perseguimento di finalità illecite, l'esperienza insegna che non è certo l'appesantimento procedurale a scoraggiare le truffe, ma solo l'allestimento di un sistema di controllo efficace e in grado di intercettare e intervenire sulle anomalie che caratterizzano il processo.

Confartigianato ritiene che i presìdi oggi previsti, in assenza del citato articolo 28, a tutela delle ragioni erariali, se pienamente dispiegati, rappresentino un saldo baluardo senza necessità di ulteriori interventi. Pertanto, si auspica che in sede di dibattito parlamentare l'articolo 28 venga stralciato.

In via subordinata, affinché sia garantito un minimo di operatività alla possibilità di concedere lo sconto in fattura ovvero di cessione dei crediti, si sollecita il Parlamento a introdurre significative modifiche, in assenza delle quali gli spazi di manovra, diventando troppi esigui, determineranno un massiccio ritorno alla detrazione in dichiarazione. Detrazione in dichiarazione che "taglia fuori" dall'agevolazione i soggetti incapienti e tutti coloro che, privi di liquidità immediata, avevano fatto affidamento sulle possibilità accordate dall'art. 121 del DL n. 34 del 2020.

Ultima considerazione, il tema delle responsabilità in capo ai cessionari dei crediti. Crediamo che una grande attenzione debba essere posta alla questione per cercare di meglio definire quali sono le verifiche e i comportamenti che i cessionari dei crediti debbano attuare per evitare di incorre in situazioni penalmente rilevanti. Lo sforzo del Governo e del Parlamento deve essere duplice: rimuovere l'attuale situazione che ha determinato il blocco delle cessioni e individuare un percorso sostenibile che dia certezze ai cessionari sul versante delle possibili contestazioni di natura penale.

2.3 Interventi legislativi proposti

Stralcio dell'art. 28 del DL n. 4/2022;

in subordine:

- 1. consentire una ulteriore cessione dopo la prima verso soggetti collegati, direttamente o indirettamente, all'intervento;**
- 2. consentire senza limitazioni numeriche le cessioni solo verso soggetti vigilati (quali: banche, altri operatori finanziari, assicurazioni);**
- 3. consentire la cessione dei crediti a favore di persone fisiche non esercenti un'attività economica ma solo per importi sotto una determinata soglia.**

Infine, in considerazione dei continui blocchi all'operatività determinati prima dal DL n. 157/2021 e ora dal DL in oggetto, si chiede la **soppressione del vincolo imposto per l'applicazione del superbonus sino al 31 dicembre 2022 in presenza di immobili unifamiliari** (realizzazione di almeno il 30% dell'intervento al 30 giugno 2022) o, in subordine, **di prorogare di almeno 60 giorni il citato termine.**

3. INTERVENTI IN MATERIA DI ENERGIA

L'aumento del costo dell'energia che sta interessando l'Europa in questa ultima parte dell'anno ha generato forte preoccupazione tra le filiere produttive del nostro Paese per gli impatti particolarmente significativi sulle bollette di luce e gas. Preoccupazioni che oggi alzano drasticamente l'allerta delle piccole imprese su un tema da sempre molto sentito che, nel giro di pochi mesi, ha assunto contorni tali da far prospettare il blocco della produzione da parte di molte imprese presenti in settori produttivi strategici e che da sempre caratterizzano il *Made in Italy*.

I prezzi dell'energia sono cresciuti contestualmente alla ripresa economica post pandemica che sta interessando il contesto globale. L'aumento dei prezzi delle materie prime a seguito dell'incremento della produzione industriale ha spinto verso l'alto i prezzi dell'energia necessaria a soddisfare l'accresciuto fabbisogno; in particolare, scontiamo fortemente l'impennata del prezzo del gas, delle cui forniture l'Europa dipende quasi completamente dall'estero per gli usi civili e produttivi e la cui accresciuta domanda da parte dei Paesi asiatici ha distolto il flusso verso l'Europa occidentale.

Ciò si è tradotto in Italia in un aumento costante dei prezzi sul mercato all'ingrosso: il PUN medio, nel mese di settembre, ha registrato un valore più che raddoppiato rispetto a quello che ha caratterizzato il primo trimestre 2021 (da circa 60 a 158 €/MWh) e con il picco massimo di un valore medio pari a 218 €/MWh nel mese di ottobre. Una variazione che, per talune piccole imprese, ha visto più che raddoppiare la bolletta. Si cita ad esempio il caso di alcune imprese attive nei settori manifatturieri, la cui bolletta è passata dai circa 6.242 euro/mese a fine 2021, agli attuali 14.815 euro, con un aumento del +137 % circa. Una situazione allarmante che rischia di compromettere la fase delicata di ripresa economica a seguito dei mesi durissimi della pandemia, perché, con questi aumenti che solo limitatamente possono essere traslati sul consumatore finale, alle imprese conviene stare ferme piuttosto che lavorare.

È necessaria quindi un'attenta riflessione sulle cause, oltre che **prevedere interventi di riforma in grado di ridurre anche in modo strutturale il carico delle bollette sulle imprese.**

L'impennata dei prezzi dell'energia non è a nostro avviso determinata solo da fattori congiunturali, ma da un quadro più complessivo di concause internazionali e interne che contribuiscono all'esito attuale. Pesano certamente i fattori geopolitici, che mettono a rischio la sicurezza del sistema energetico europeo **tuttora fortemente dipendente dall'estero nell'approvvigionamento del gas.** Tale elemento rappresenta una leva di ricatto politico da parte di chi "apre i rubinetti", soprattutto nell'attuale frangente storico in cui la ripresa economica del Continente ha bisogno di energia per recuperare il grave gap congiunturale recente. In tale contesto, inoltre, l'aver lasciato aperta la porta al gas quale risorsa di transizione nel percorso di decarbonizzazione dell'economia europea e nazionale senza aver previsto e scongiurato per tempo le implicazioni di tale scelta, trascurando i necessari interventi correttivi, contribuisce ad aggravare il quadro attuale lasciando prefigurare che, rimanendo alto il fabbisogno di gas in una dimensione di lungo periodo e mantenendo inalterata la dipendenza dallo stesso, ciò inciderà negativamente sul prezzo, con ulteriori aumenti del costo man mano che ci si avvicina al 2030.

Si tratta di un aspetto contraddittorio **che può essere attenuato differenziando le fonti di approvvigionamento e rafforzando il percorso tracciato verso l'implementazione delle energie rinnovabili e delle altre forme energetiche alternative nel mix europeo attraverso un percorso meno impattante in termini di costi per gli utenti finali.**

È del tutto evidente, tuttavia, che lo *choc* energetico in corso ha posto all'attenzione generale il problema, finora colpevolmente trascurato, del costo della transizione energetica.

Se da una parte va riconosciuto che sull'incremento del costo dell'energia impattano anche le politiche energetiche e climatiche applicate a livello europeo (che a tendere saranno ancora più sfidanti per effetto del pacchetto *Fit for 55*), dall'altra va confermata con convinzione la scelta di perseguire tali politiche. Siamo ormai dentro un percorso di decarbonizzazione dell'economia e di

riconversione dei sistemi produttivi in chiave *green* che è essenziale per il contenimento del rischio climatico, ma che rappresenta al contempo una importante opportunità di sviluppo e crescita del sistema produttivo europeo.

Tali politiche devono semmai essere orientate in modo tale da scongiurare aggravii di costi a carico di imprese e cittadini già provati da due anni di pandemia ed evitare che l'aumento del costo di un bene essenziale come l'energia contribuisca a creare disaffezione rispetto a un tema che, a nostro avviso, ha bisogno della massima condivisione e partecipazione per essere concretamente e completamente realizzato. La transizione deve pertanto essere giusta ed equa, o rischia di allargare il divario sociale ed economico che il Covid ha contribuito ad accrescere; in tal senso, deve essere realizzata accompagnando i diversi attori della società con strumenti adeguati e con un processo informativo che ne aumenti la consapevolezza rispetto a questi temi.

A tal fine va chiarito una volta per tutte che sul costo dell'energia nel nostro Paese non si scaricano soltanto i costi della transizione energetica in corso, ma anche tutte le esternalità connesse alle incertezze e ai ritardi su temi fondamentali per il settore energetico: la liberalizzazione del mercato retail è ancora in attesa di essere completata a garanzia di un funzionamento efficiente e trasparente in grado di assicurare agli utenti vantaggi in termini di prezzi e di qualità della fornitura; l'infrastruttura di rete ha bisogno di essere implementata per garantire una migliore tenuta e una risposta efficiente al fabbisogno energetico, anche al fine di superare quelle criticità presenti a livello territoriale che influiscono sulla formazione del PUN nel mercato all'ingrosso; il ruolo del distributore deve essere meglio regolato – anche sotto il profilo dell'*unbundling* – per assicurare trasparenza ed efficienza soprattutto in vista della maggiore integrazione della generazione distribuita sulla rete; la struttura della bolletta energetica va rivista drasticamente, per garantire una distribuzione più equa degli oneri generali tra le diverse classi di contribuzione e soprattutto legata all'effettivo consumo di energia.

Ciò premesso, appare evidente che la riduzione del costo dell'energia per gli utenti finali rappresenta un elemento essenziale per un Paese che intenda proseguire sulla strada della decarbonizzazione cogliendone appieno tutte le opportunità; si tratta di uno *step* ancor più essenziale se si vogliono coinvolgere in tale processo le PMI, ossia le imprese che caratterizzano in massima parte il sistema produttivo italiano.

Il provvedimento alla nostra attenzione contiene alcune importanti misure per alleviare l'impatto dei vertiginosi rialzi dei prezzi di borsa del gas e dell'energia elettrica. A completamento di quanto era stato già disposto dalla legge di bilancio per l'anno 2022 per i clienti domestici e le piccole imprese con potenza inferiore a 16,5 kW, il DL Sostegni-ter annulla per il primo trimestre dell'anno in corso gli oneri generali del sistema elettrico per tutte le tipologie di imprese, prevede un credito di imposta per le imprese energivore e pone in essere un primo intervento di contenimento del prezzo di cessione dell'energia prodotta dalle fonti rinnovabili non toccate dai rialzi di borsa e tuttavia avvantaggiate dal meccanismo del *Marginal price* che regola la contrattazione di borsa nel nostro mercato elettrico.

Confartigianato ha espresso una valutazione positiva sul provvedimento che va nella direzione più volte auspicata dello spostamento degli Oneri Generali del Sistema Elettrico, che finanziando le rinnovabili finanziano la transizione ecologica, dalla bolletta ad altra fonte per l'incapacità della

bolletta di realizzare un meccanismo di contribuzione congruente rispetto alla capacità di produrre reddito dei clienti finali del mercato elettrico. Considerato che l'iniquità della distribuzione degli oneri in bolletta, che penalizza fortemente le piccole imprese che pagano la metà del gettito imputato alla famiglia degli usi industriali, è un fattore esogeno rispetto alla crisi in atto, **Confartigianato auspica che la crisi rappresenti l'opportunità per introdurre meccanismi di perequazione dei costi della transizione energetica strutturali e di lungo periodo.**

L'efficacia di queste misure è sicuramente contenuta a causa dell'eccezionalità della contingenza che vede il prezzo medio di acquisto della prima settimana di febbraio attestarsi attorno ai 222 €/MWh a fronte di un prezzo medio di acquisto del mese di febbraio dell'anno scorso pari a circa 56 €/MWh. Conseguentemente, se avessimo commentato tale misura a gennaio dello scorso anno, avremmo assistito a un abbattimento del 35% della bolletta mensile di una piccola impresa; in tali condizioni di mercato invece l'annullamento degli oneri contiene l'aumento da +137% a +114% circa riducendo la spesa del 9% circa.

Per tali ragioni sono necessari ulteriori interventi soprattutto se, come sembra, la situazione è destinata a perdurare nel medio periodo. Ad avviso di Confartigianato **gli interventi devono essere in linea con il traguardo della decarbonizzazione dell'economia definito in sede europea** rispetto al quale misure che richiedano investimenti strutturali in fonti fossili sono difficilmente compatibili. **Tali misure devono essere il più possibile selettive, andando a beneficiare i soggetti effettivamente colpiti e proporzionate all'impatto subito poiché non tutte le realtà produttive sono uguali e hanno la stessa capacità di stare sul mercato.** Da questo punto di vista segnaliamo che il Sistema Informativo Integrato rappresenta una banca dati in cui sono presenti una serie di informazioni rilevanti per la definizione di misure di sostegno *tailor-made*.

Inoltre, ad avviso di Confartigianato, **occorrerebbe aggiungere all'azione sulle componenti parafiscali alcune misure sulle componenti fiscali, sia sotto il profilo del contenimento della spesa in bolletta sia sotto il profilo dei crediti di imposta, che andrebbero estesi anche alle imprese corrispondenti ai codici Ateco rientranti nella nozione di imprese energivore a prescindere dal requisito del consumo previsto dal Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 21 dicembre 2017.** È infatti ragionevole presumere che sia il settore, nel complesso, a essere pregiudicato nella sua capacità competitiva e discriminato in ragione dei consumi, penalizzando chi non raggiunge un GWh di consumo (doppiamente penalizzato per il meccanismo di distribuzione degli oneri generali di sistema in bolletta) unicamente a vantaggio delle imprese di grandi dimensioni.